

## Le musiche dello spettacolo

- ] Ingresso: Luciano Berio: Folk Songs - Loosin Yelav
- ] Tempesta: Gioacchino Rossini, Sonata per archi n. 6 in D major - III. Tempesta, allegro
- ] Nausicaa: Gabriel Fauré, Pelléas et Mélisande, Sicilienne, allegretto molto moderato
- ] Corte di Alcino: Benjamin Britten, Simple Symphony, pizzicato
- ] I danzatori: Hymne à Némésis
- ] L'aedo: Anonymi Bellermann 97-104
- ] Il Cavallo di Troia: Bela Bartok, Il Mandarino meraviglioso
- ] Il viaggio: Anouar Brahem
- ] Accecamento: György Sándor Ligeti, Come un meccanismo di precisione
- ] Circe: Plainte De Tecmessa
- ] La seduzione e i maiali: Carlos Gardel. Por una cabeza (versione strumentale)
- ] I Cimmeri: Arvo Pärt, Festina Lente
- ] Le Sirene: Richard Wagner, Parsifal, Atto secondo, Canto delle fanciulle fiore
- ] I Donatori: Benjamin Britten, Young Person's Guide To The Orchestra, Op. 34
- ] La freccia: Gregorio Paniagua, Anakrousis
- ] La danza finale: Luciano Berio, Folk Songs - Azerbaijan

## Tutte le lezioni-gioco-spettacolo

	Titolo	Classi
scienze	2+2 - la matematica divertente	I - II
	H2O Acqua: il succo del mondo	III IV - V
	L'intestino Viaggio nel corpo umano	IV - V

	Titolo	Classi
letteratura, poesia e musica	Il porcospino goloso Omaggio a Eugenio Montale	I - II
	La scuola Omaggio a Gianni Rodari	III - IV V
	L'Odissea*	I - II III - IV V
	Pinocchi!	I - II III - IV V
	Le avventure di Pierino Favola musicale	I - II
	Il carnevale di Arlecchino	III IV - V

	Titolo	Classi
storia e civiltà	Oddio l'uomo!*	III
	La preistoria	
	In viaggio sul Nilo*	IV
	L'antico Egitto	
	L'antica Grecia*	IV - V
	Dei, poeti, filosofi	
	Ave Caesar*	V
	L'antica Roma	

\* è possibile abbinare lo spettacolo alla visita guidata presso il Museo Archeologico di Milano

Con il patrocinio del Comune di Milano



Milano

C.R.C. - CENTRO DI RESISTENZA CULTURALE IL TREBBO

fondato da Toni Comello

via De Amicis, 17 - 20123 Milano | tel: 02.58.10.55.12 | fax: 02.999.88.691 | e-mail: info@trebbo.it



Il Trebbo

Le lezioni-gioco-spettacolo del Trebbo

# Odissea di Omero

Odissea e Iliade sono i due grandi poemi epici che la cultura greca ha donato al mondo intero. La tradizione ne attribuisce la paternità a Omero. Sette città greche si vantavano di avergli dato i natali: Chio, Smirne e Colofone, poi Atene, Argo, Rodi e Salamina. Solitamente è raffigurato come un uomo anziano e cieco. Difficile distinguere il vero dal falso. Gli studiosi oggi escludono che un unico uomo abbia davvero composto i due poemi. Probabilmente si è trattato di una composizione stratificata, all'interno di una tradizione orale, che deve essersi assestata intorno all'VIII secolo a.C. L'opera di Omero fu messa per iscritto più tardi, forse intorno al VI secolo a.C (la leggenda attribuisce al tiranno Pisistrato l'iniziativa). L'Iliade com'è noto narra la conquista della città di Troia ad opera di una confederazione di principi micenei indipendenti, l'Odissea il ritorno a casa del re di Itaca, Odisseo. I fatti storici a cui i due poemi fanno riferimento sono molto più antichi. Il conflitto tra il popolo dei Micenei e quello dei Troiani risale al XII secolo a.C. E forse non si tratta neppure di una guerra eroica, ma di un più volgare saccheggio.

I ventiquattro libri dell'Odissea sono così articolati. Nei primi quattro canti, si descrive la situazione che si è venuta a creare a Itaca per la lunga assenza di Odisseo: la reggia è occupata da un gruppo di pretendenti, i Proci, che divorano le sostanze della famiglia e aspirano a sposare Penelope, la legittima consorte di Odisseo. Telemaco si reca prima a Pilo, presso il re Nestore, e poi a Sparta da Menelao, cercando notizie del padre.

Odisseo entra in scena solo dal quinto libro,

approdando, dopo un naufragio, nell'isola di Scheria, retta dal buon sovrano Alcino. Nella notte del ventitreesimo giorno dall'inizio del poema Odisseo racconta tutte le traversie del suo lungo viaggio di ritorno: il saccheggio d'Ismara, nella terra dei Ciconi, i lotofagi, i Ciclopi, il soggiorno nell'isola dei venti, Eolo, i Lestrigoni (mostruosi cannibali), Circe, la discesa nel regno dei morti nella terra dei Cimmeri, le Sirene, Scilla e Cariddi, Nell'isola di Trinacria i compagni di Odisseo, divorarono i buoi sacri del dio Elio e furono puniti: perirono tutti, tranne Odisseo, che approdò nell'isola della Dea Calipso. La dea, innamorata dell'eroe, lo trattenne con sé per sette anni, finché il dio Hermes non la costrinse a lasciarlo andare. Odisseo si rimise in mare su una zattera, ma un naufragio (causato dal dio Poseidone, che vendicò così l'accecamento del proprio figlio Polifemo) lo aveva sbattuto sulle coste di Scheria.

I Feaci accolgono in modo ospitale Odisseo e lo accompagnano a Itaca. Dal tredicesimo libro fino al ventiquattresimo si narra la riconquista del potere di Odisseo: l'incontro con il figlio Telemaco, con il padre, lo sterminio dei Proci, il riconoscimento della moglie, la restaurazione del suo poter sull'isola.

## Quel che manca

L’Odissea è uno scrigno inesauribile di storie. Non c’è spettacolo che possa contenerle tutte. Abbiamo dovuto fare delle scelte, spesso difficili. E così se il soggiorno di Odisseo presso la dea Calipso è solo narrato, episodi molto celebri, come i Lotofagi, l’oltre dei venti, Scilla e Cariddi, i buoi sacri del dio Elio, sono stati necessariamente taciuti. Dell’incontro di Odisseo con il suo vecchio cane, Argo, mentre l’eroe si reca con il porcaro Eumeo nella reggia infestata dai Proci, diamo la traduzione esemplare di Toni Comello:

## Argo

parlavano così tra loro di queste cose e un cane che era lì disteso sollevò la testa e le orecchie Argo, che lo stesso Odisseo cuore paziente aveva allevato ma senza goderne quand’era partito per Ilio esecranda i giovani una volta lo portavano a caccia di capre selvatiche lepri cervi ma adesso stava lì abbandonato da tutti senza padrone steso sul molto letame di muli e di buoi scaricato davanti alle porte poi i servi ne concimavano i vasti poderi a Odisseo lì Argo il cane giaceva tutto coperto di zecche e come vide Odisseo che gli passava vicino agitò la coda e abbassò le due orecchie ma non ebbe la forza di avvicinarsi al padrone guardando altrove Odisseo si asciugò di nascosto una lagrima che Eumeo non vedesse poi disse: - Eumeo mi fa gran meraviglia che un simile cane stia nello sterco è molto bello di corpo anche se non so dire se sia stato veloce davvero come mi sembra o non piuttosto di quelli che si allevano per i festini e i padroni hanno cari solo per la bellezza – e tu rispondendo dicevi così, Eumeo porcaro: questo è il cane di un uomo che è morto molto lontano se fosse ancora di corpo e di atti come Odisseo lo lasciò partendo per Troia allora sì ti meraviglieresti a vederlo così veloce e gagliardo com’era non c’era preda che gli sfuggisse nei recessi del bosco sapeva tutte le tracce adesso sconta la malasorte il padrone morto lontano le donne sfaticate non gli dan da mangiare quando i padroni non son lì a comandare i servi non vogliono più fare quello che devono Zeus grande-voce toglie metà del valore a chi gli casca addosso il giorno della servitù – diceva così entrarono nelle case ben costruite andarono dritti al salone tra i proci altezzosi e la Parca afferrò di negra morte Argo che aveva rivisto Odisseo dopo vent’anni.

## Quel che si trova

Lo spettacolo inizia, come il poema, da Telemaco. E’ un figlio alla ricerca di un padre, di cui non ha ricordi. Tutti parlano di Odisseo, Telemaco chiede alla madre di parlargli del padre. E la madre, come la Musa, narra...

Ci siamo serviti in questa interpretazione del bel saggio di Massimo Recalcati, Il complesso di Telemaco (Feltrinelli): Siamo stati tutti Telemaco. Abbiamo tutti almeno una volta guardato il mare aspettando che qualcosa da lì ritornasse. E qualcosa torna sempre dal mare.” L’Odissea ci parla infatti di una nostalgia del padre e delinea una figura paterna reale, con i suoi pregi e difetti, ma sicuramente positiva.

Ma Odisseo non è solo un padre, è anche un migrante, un uomo che, sbattuto da un punto all’altro del Mediterraneo, chiede ospitalità. Il grande tema dell’Odissea è infatti quello dell’ospitalità. E’ ospitale Alcino con Odisseo, sono inospitali Polifemo e i Proci. E’ questo il grande insegnamento che le parole di Omero lasciano ai giovani del XXI secolo: il rispetto per “stranieri e vagabondi”.

Mentre lavoravamo a questo spettacolo il 13 ottobre 2013 una imbarcazione carica di migranti è naufragata a poche miglie dall’imboccatura del porto di Lampedusa: ci sono stati 366 morti e 20 dispersi. Alle vittime di questa sciagura è dedicato il nostro spettacolo.

### Le traduzioni

La traduzione più nota è quella di Ippolito Pindemonte (1822) che oggi si può facilmente trovare sul web. (<http://it.wikisource.org/wiki/Odissea>) Segnaliamo invece le traduzioni complete più recenti Rosa Calzecchi Onesti (Einaudi, 1963 e 1989), Maria Grazia Ciani (Marsilio, 1994 e 2000, in prosa), Vincenzo Benedetto (Mondadori, 2010). I poeti Giovanni Pascoli e Salvatore Quasimodo hanno tradotto molte sequenze del poema.

### Per approfondire:

La bibliografia sull’Odissea è ovviamente sterminata.

Consigliamo il seguente libro: Pietro Citati, La mente colorata, Mondadori (si può trovare in rete: [http://tecalibri.altervista.org/C/CITATI-P\\_mente.htm](http://tecalibri.altervista.org/C/CITATI-P_mente.htm)).

Un ringraziamento particolare è rivolto a Manuela Colomberotto, che per la prima volta ha collaborato con il Trebbo, preparando preziosi oggetti di scena.